

50

DI MESSA DI DON MASOERO

50° di Messa del Sac. Bernardo Masoero 1927-1977

Quelle che leggete sono brevi note
di semplice cronaca.

Sono 50 anni di Messa e di essi 39
trascorsi al Monterosa:

1927-1929 e dal 1940 ad oggi.

Per molti sarà come un sogno.

Per altri, "galoppanti verso il duemila",
cosa saranno?



per vedere il Monte Rosa
a mia finestra, non basta
sereno se il vento non spazza
nebbia dall'orizzonte!

F. CARNELUTTI: Meditazioni p. 190

TESTIMONIANZE

* * *

Per quanti scorreranno le pagine di quest'opuscolo — immagine serena di un Uomo dentro la storia — la più immediata delle riflessioni non potrà essere diversa da quella espressa su Martin L. King: « il fronte della coscienza cristiana e umana ha bisogno ogni giorno di uomini fatti! ».

La lettura visiva dei documenti fotografici si compagnerà, improvvisa e folgorante, anche la storia di un piccolo Borgo sperduto tra i prati all'estrema periferia della Torino 1925-1930:

« IL MONTEROSA »

Il lavoro compiuto in questo Borgo da DON BERNARDO MASOERO, figlio dell'Opera di San Giovanni Bosco, a distanza, oggi, di 50 anni dalla prima missione tra i giovani che da tanta provvidenza gli vennero affidati, non ha fermato l'inesorabile corsa del tempo per tutte le generazioni che hanno beneficiato della sua attività: nella scuola, nello sport, nell'apprendimento di un mestiere e di una professione per l'attrazione della sua personalità di prete e di educatore.

È tutto considerato da Lui mezzo ad unico fine: portare le anime a Cristo!

Queste "testimonianze" intendono confermarlo.

È un predestinato. Ragazzo di 14 anni ebbe il primo impatto con le sorti del MICHELE RUA: tale, nel 1917, su una vettura di un benefattore, Comm. Luigi Grassi; arriva a quella che fu provvisoria sede di un Oratorio festivo richiesto ai Salesiani e partecipa alla benedizione degli angustati locali al pianoterra di Via Candia 1.

È irrequieto e vivacissimo.

L'amore alla guida dei veicoli (e non solo a quella, certo!) lo spingerà più tardi a raggiungere la sua Colonia alpina, essa pure creata con forte appoggio di preziosi amici in quel di Piamprato, attraverso un pauroso tunnel di neve ghiaccio per salvare dalle valanghe e per rifare quella che tanti ricordano e ricorderanno come anni felici delle loro vacanze dal 1960 al 1970.

La Colonia di Piamprato sta tra la favola e il romanzo, ma, quale arcobaleno, ha congiunto i primi 40 anni di vita salesiana di Don Masoero alla attuale possente struttura del Michele Rua: Complesso edilizio che costò veramente sacrifici immensi e non raramente lacrime disperate: dall'Oratorio, dalla Scuola, dalla Parrocchia, dall'Asilo alla Colonia...

Un arcobaleno cangiante e luminosissimo.

* * *

Giovane prete si entusiasma al Calcio e giocava benissimo!

Ma fu anche lettore e critico feroce di giornali sportivi del Regime, troppo trionfalistici e tromboneggianti.

Lo rimproverarono per la sua passione sportiva, anche se, con lui, chierici uruguaiani e brasiliani dallo Studentato Teologico della Crocetta venivano a strabiliare, scatenando grida e applausi di noi ragazzi che, ai bordi di un campo ghiaioso e fangoso, incitavamo ventidue preti con le tonache alzate sopra i ginocchi, ansimanti in corse frenetiche. Irresistibili. Insuperabili.

Il Bing Crosby della « Mia Via » è esistito veramente al Monterosa.

Forse è stato così che i Canonici, venuti ad esaminare con severità i giovani del Circolo per i Corsi di religione, dovettero premiare e giudicare il Circolo tra i migliori della Diocesi, mentre le Compagnie Filodrammatiche vincevano concorsi e venivano chiamate in tutto il Piemonte.

L'adattamento della commedia « I Fratelli Castiglioni » di A. Colantuoni, come di altre opere teatrali di grande prestigio, rimane ancora oggi valida Sua espressione di multiforme genialità!

Il dinamismo del nostro Don Bernardo ha contagiato tutti ben oltre il tifo sportivo e il gusto, scenico.

Alla scuola di Religione presso la Statale Parini, alle celebrazioni per la Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco, ai campeggi per gli esploratori... la presenza di quest'uomo è stata sempre garanzia di concreti risultati.

E' conosciuto dai Confratelli come il mitico Eretteo, « l'uomo che ha scosso la terra », (cosa è rimasto dei primi tempi, sull'area della cascina della Marchesa Thaon de Revel?).

E' stato ed è un "Mahatma" piemontese. Davvero la sua "grande anima" viene costantemente trasfigurata in tutto ciò che egli si è apprestato a fare con sempre rinnovata giovinezza di spirito.

Quel suo correre ovunque, anche trasvolando in America dal fratello, dagli amici di Los Angeles per raccogliere aiuti, quasi finendo esausto all'Ospedale St. Mary Star of Sea.

La immediata vigorosissima ripresa lo riporterà in Italia per completare la Scuola Professionale di meccanica, per costruire il nuovo Teatro, la nuova Casa delle Suore.

Il ritorno di Don Bernardo al Monterosa, dopo le pause di ubbidienza, tutt'altro che di riposo, a Cumiana, a Chieri, al Martinetto, è avvenuto nel 1940. In piena guerra.

Il Michele Rua era allora la casa più povera tra le Case Salesiane. Ancora sperduto in mezzo ai prati fino al Borgo Regio Parco, spaziava con le sue tre campane dal minuscolo svettante campaniletto che mandava i loro rintocchi ad altre campane: della Chiesa di San Gaetano, di quella di Ns. Signora della Speranza e della Pace.

Eppure, nel silenzio di quegli anni, tra le note più tristi per la vita di tutti, si inserirono al Monterosa i famosi tornei serali con i Mazzola, i Loich, i Sentimenti III, i Carapellese...

Le maggiori squadre della città mandavano i loro dirigenti dal "Nostro" e non era raro vedere giocatori e arbitri accompagnati sino alle soglie della Chiesa anche solo per sentire un coro di ragazzi nel canto "Ausiliatrice, Vergine bella".

Un'Ave Maria l'avranno pur detta!

* * *

Don Masoero in ogni tempo ha avuto tanti amici e ovunque.

Li ha avuti al di là di tutte le barricate, affinché la sua fede con le opere fosse veramente ancora di salvezza e porto di rifugio.

Don Bosco gli insegnò a non dividere, a non odiare, a non giudicare, a recuperare l'ordine morale prima dell'ordine materiale.

In ogni situazione e momento ha reso per primo la più coerente "testimonianza".

Così Don Masoero poté contribuire durante la guerra a salvare dai Tedeschi quanti più poté.

Nascese inglesi e partigiani e con l'aiuto di uno svizzero-tedesco, il Console Willy Rosenfelder, orgoglioso della stima di questo prete che, tra l'altro conosceva bene la disciplina militare (Don Bernardo era stato, ancora chierico, con le stelle, segretario di un Generale e aveva persino insegnato equitazione ai due figli...) fece ciò che egli ora ama nascondere di più.

Ben pochi sanno che questo Tipo di prete, dotato di buon fegato ma ancor più di salvacondotti. Dioscome rilasciatigli, in piena notte venne chiamato dall'allora Rettor Maggiore Don Pietro Riccaldone come intermediario per la liberazione dal carcere del Direttore dell'Istituto di Lombriasco Prof. Don Fava e dell'attuale Superiore Maggiore delle Opere Salesiane Don Luigi Ricceri. La loro fucilazione era stata decretata inesorabilmente dal Comando Tedesco...

Don Bernardo Masoero celebra quest'anno il suo 50.mo di ordinazione sacerdotale.

L'Opera Salesiana che più lo ha amato è in festa con Lui e per Lui.

Un piccolo Borgo — piccolo e caro mio Borgo — divenuto oggi, con i suoi ventimila abitanti, una vera pietra d'angolo del Capoluogo Piemontese, con tutti i suoi interrogativi spirituali e materiali, ringrazia Don Bernardo che tanto ha dato di sé per la più cristiana realtà del suo tempo.

Fino a quando il fiume correrà verso il mare e fino a quando il Cielo manterrà le sue stelle, nessuna voce potrà fermare l'altissimo grido:

BENEDETTO SIA CHI VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

* * *

1917

Siamo nel 1917, prima guerra mondiale,
rivoluzione russa. Tanti papà sono a Caporetto.

Le mammè hanno i figli per le strade.

Ragazzo di 14 anni, Bernardino è al Ginnasio.

Il Catechista lo manda con due compagni
a servire come chierichetto la benedizione dei
locali del primo Oratorio festivo della Barriera
in Via Candia 1.

Davanti alla Basilica, a Valdocco, una "Ceirano"
attende il Segretario del Capitolo,
Don Gusmano. Bernardino si mangia con
gli occhi l'automobile. E' la prima volta che
tre ragazzi si siedono su un'auto.

I primi spettacoli teatrali insegnavano a
conoscere la storia. Ecco la sua giovane
filodrammatica.



1918

Vita di collegio

Finito il Noviziato (prima professione religiosa) va a Valsalice per gli studi e alla prima Domenica il Direttore invita i chierici a scegliersi un Oratorio per cominciare un po' di apostolato in mezzo ai giovani.

D. Masoero sceglie Via Candia e ci va per alcuni mesi finché, in un salto, si rompe il braccio e deve mollare.



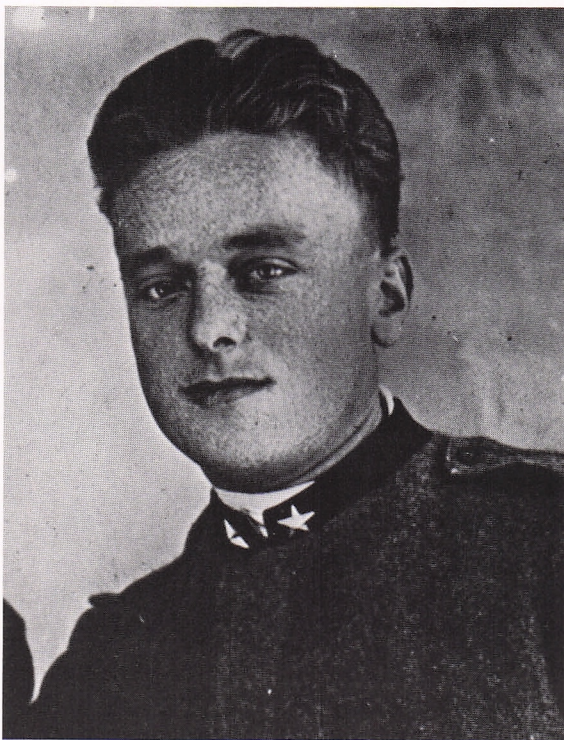
1923

Servizio militare

Arriva il servizio militare. Parte per Verona alla V Territoriale del Gen. Zoppi che lo prende come segretario perché faccia anche ripetizione ai due figli e ai quali insegna equitazione. Si prende svaghi sportivi tra cui... naturalmente, il calcio.

Per la domanda di invio in Missioni ha la ferma ridotta a 13 mesi. Così, aprile 1924, via le stellette, l'Ispettore lo manda (voto di ubbidienza!) a Cuorgnè a sostituire il bravo Maestro Benzi.

Da Cuorgnè a Valdocco (sez. Artigiani) a fare scuola mentre frequenta, alla Crocetta, la Facoltà di Teologia sino al 1926.



1927

La "Sua via,,: Con i giovani

Il 10 LUGLIO 1927

VIENE CONSACRATO SACERDOTE
nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Prima obbedienza da Prete: va al MONTEROSA
nel frattempo dal 30 luglio 1922 trasferito
da Via Candia nel quadrato di terra
tra Via Mercadante-Via Viriglio-Via Paisiello-
Via Puccini. Attorno tutti orti.

Don Bernardo si butta:

Scuola di Religione alla Parini, lavoro
Oratorio, Chiesa, sport, teatro, campeggi per
gli Esploratori, ecc.

Un Canonico della Curia definisce D. Masoero:

« Teatrò e balón »: si ricrederà quando nella
gara di religione tra i circoli giovanili
della Diocesi va di persona al Monterosa
per esaminare. Sbalordito dalla preparazione
e sicurezza dei giovani, dichiara:

« devo chiedere pubblicamente scusa per aver
giudicato male il lavoro di D. Masoero ».



1929

Senza "Furia,, e senza Far West

Settembre 1929 Addio Monterosa

D. Ricaldone chiama D. Masoero e gli dice che ha pensato di mandarlo Prefetto a Cumiana — Scuola Agraria — ancora da completare: mancano le stalle, il caseificio, la vasca di irrigazione. Le acque sorgive le trova lo stesso D. Ricaldone, da rabadomante, con l'orologio e il ramoscello di giunco. Mancano tutte le strade.

Gran lavoro per cinque anni con Don Terrone, poi il cambio con l'amico D. Bonvicino.

Episodio divertente: Don Masoero va a prenderlo a Penango, Don Bonvicino è già arrivato a Cumiana. D. Masoero torna e l'altro gli fa lui il ricevimento!

Gran lavoro, grande allegria tra tutti i Confratelli, vita semplice dei campi, passione per gli animali specie per i cavalli.



1935

Un documento inedito:

Settembre 1935

Due anni Direttore dell'Oratorio di Chieri
sufficienti per far donare dalla signora Ferraris
l'attuale sede dell'Oratorio dei Salesiani:
casa e terreno.

Quando Don Masoero porta la notizia
all'Ispettore D. Persiani: « Bravo — Quello
gli risponde battendogli una mano sulla spalla
— ... ed ora portami ancora 25.000 lire
(buone allora) per la trascrizione dell'atto! ».

Il Rettor Maggiore Don Ricaldone imitava
Don Bosco col gioco delle bocce e fu così che
Don Masoero creò anche la bocciofila.

1937

Direttore al Richelmy con lo stesso ritmo
di lavoro ed entusiasmo... ma



1940

Scoppia la guerra: quella che vorremmo non ricordare mai più

I soldati requisiscono Collegio e
Oratorio per farne Ospedale Militare...

Sgombrare!! Il DUCE parla di guerra lampo:
due o tre mesi, ed i Superiori pregano
i confratelli di scegliersi provvisoriamente
una casa, ch  poi, finita la guerra, si ricomporr 
il Martinetto con lo stesso personale...

D. Masoero, memore del suo primo amore
e campo di battaglia, sceglie il Monterosa,
la casa pi  povera dell'Ispettoriat.

Casa ancora sempre sperduta in mezzo
a prati e orti; fino al Regio Parco non c'era
una casa, si vedeva l'ora sul campanile
di S. Gaetano.

L'Oratorio per  strapieno di giovani;
venivano dal Corso G. Cesare e fin dal Corso
Vercelli... Musica, banda, cantoria, teatri,
sport, vita-vita!!

E tuttavia mancava sempre qualcosa...
per es. non c'era da mangiare! non solo
per noi che non avevamo risorse, ma anche
per i cittadini dotati di qualche soldo.

Non trovavano nulla nei negozi e dovevano
uscire di citt , contro legge, per comperare a
borsa nera qualche cosa dai contadini...

Era uscita la canzone sull'aria dei Sommergebilisti:

*Nelle nottate buie, nella fitta oscurit 
escono fitte schiere e vanno fuor della citt ,
cercando commestibili, rari ed invisibili,
pane e prosciutto, salame e strutto
patate e baccal ... E va! Ciascuno va,
cercando pane latte uova burro vino,
pagar senza piet  qualunque prezzo che
[domanda il contadino...*

*E' cos  che vive l'italian - compra sotto man
[la polenta e il pan*

*Delle leggi e dell'autorit  se n'infischia perch 
[sa... che manger !!!*



1941-1945

"La guerra continua,, purtroppo!

Riunione con D. Bertolino e D. Biglino, D. Masoero va dal Dr. Marchetti, Amministratore della Marchesa Clementina Benedetti Riccardi in Thaon de Revel; le visite si ripetono finché avviene il primo incontro con la Marchesa. Aveva già donato il terreno per l'oratorio, dove esistevano Chiesa, Uffici e Teatro (l'attuale salone Martano dei piccoli) più campo sportivo, ecc...

L'attuale terreno ove sorge la Scuola, il Teatro, la Casa delle Suore e i campi di Basket era tutto orto, con una cascina che faceva parte di quella al di là di Via Paisiello; in un primo tempo si parlò di affitto, poi di compera. Fu regalato, e, naturalmente, fu la salvezza. In breve, lavorando anche di notte, si poté avere tutta la verdura con patate e fagioli, granoturco e naturalmente conigli, galline e in cantina due maiali perché, denunciandoli, la carne veniva poi divisa a metà.



" Dio, per l'Italia rendine la patria ai morti e ai vivi,,

Così faceva pregare Don Bernardo ricordando "Piemonte,, di G. Carducci.

Sorge il problema della Via Puccini divisa in Via Mercadante. Ma che aprendola avrebbe tagliato in due pezzi l'attuale Oratorio e Scuola e in due pezzi l'attuale Asilo e bocciofila. Le riunioni con i vicini ed il Municipio durano oltre 5 anni: poi il risultato, quello che oggi vediamo!

Nel frattempo i tedeschi piantano nei prati, poco lontano dall'Oratorio (l'area attuale di piazza Respighi) 3 batterie antiaeree e mettono i soldati a dormire nel nostro teatro in letti a castello. D. Masoero deve fare loro da Cappellano dicendo la Messa al campo.



1944

La rappresaglia barbara più triste della triste guerra

Arrivano tre Suore

Suor Sargiotto Paola, Suor Maria Milanese e Suor Maria Tarabra; non ci sono neppure lenzuola e federe per cuscino; le Direttrici che seguirono furono: Suor Feyles Margherita Menegon Agnese, Martino Cecilia, Lissandro Placida, Cerrato Rosina. Tutte un prodigio di dedizione.

Sempre nel 1944 iniziano i famosi tornei serali con i Mazzola i Loich i Sentimenti III, i Bodoira, Carapellese, ecc.

Ancora 1944. Note tristi: D. Fava, Direttore di Lombriasco, e D. Ricceri, Ispettore della Subalpina vengono messi in prigione per il rapimento del figlio del Federale di Verona che, finiti gli studi agrari a Lombriasco, era tornato per ritirare la sua roba. Sulla strada, mentre attende il trenino, è preso dai Partigiani;

il padre piomba a Lombriasco: crede responsabili i due salesiani, li fa mettere in prigione; O mio figlio o fucilati. Dopo oltre un mese il figlio è restituito dai partigiani "morto". Rappresaglia: i due preti siano fucilati!

Autorità religiose, civili, militari si interessano al caso ma il Federale è irremovibile: devono morire entro tre giorni.

Di notte D. Ricaldone telefona a D. Masoero: solo il nostro comune amico Willy può fare qualche cosa. Willy Rosenfelder svizzero-tedesco ingegnere della Bosch, da lunghi anni amico di D. Masoero e D. Ricaldone, all'arrivo dei tedeschi messo a capo della Fiat col Dr. Valletta; quel giorno è a Bolzano per affari con la Lancia; la moglie lo rintraccia e lui, che già aveva salvato l'Istituto Conti Rebaudengo, con uno stratagemma ottiene un ordine di liberazione dal Comandante Smith e così D. Ricceri e D. Fava sono salvi.



nel 1944...

Aspettando la "liberazione,,

Il Vice Console Willy Rosenfelder e Don Bernardo Masoero hanno potuto sorridere!

Altri no! Pochi mesi dopo il nostro Don Mario Caustico sarà ucciso a Grugliasco da tedeschi in fuga (Aprile 1945).



1945

La vita riprende

1945 La guerra finisce

... la vita riprende il suo corso; la Borgata Monterosa, come la Barriera di Milano, è tutta una costruzione.

La gioventù si moltiplica. Occorrono Scuole Professionali, Scuole Materne, una Parrocchia.



1948

Per fortuna esistono gli zii d'America ...

Cominciamo dalla Scuola

D. Fava, primo anno di Ispettorato, accetta le proposte e con la Ditta dei fratelli Luigi e Livio Masoero inizia i lavori.

Purtroppo quando la costruzione su disegno di Vallotti è appena al pian terreno non ci sono più soldi!

D. Ricaldone concede il permesso a D. Masoero di andare in America dove suo fratello D. Luigi con Jimmy Visceglia, e perfino il Card. McEntire di Los Angeles hanno già formato parecchi comitati per venirgli in aiuto.

D. Bernardo arriva, partecipa a tutte le riunioni, viaggia su e giù da S. Francisco a Los Angeles predicando ritiri, esercizi spirituali, spece ai laici.

Indimenticabile la tre giorni ai Bancheri, un centinaio, nella casa dei Francescani a Sierra Madre.

Eccola:



1948

I soldi valgono, ... ma sono ancor più validi i fratelli, il cugino e ...

Molte famiglie a turno davano serate di beneficenza per il fratello di Father Louis.

Per partecipare bisognava pagare il biglietto d'entrata; tutte le vincite dei giochi, carte, scacchi, tiro a segno, andavano per lo stesso scopo; anche la regina della serata (la voce era: non la più bella ma la più ricca) doveva pagare la sua elezione: cifre che si aggiravano sui due, tre mila dollari.

Il movimento fu tale che mentre ogni sabato partivano i soldi per l'Italia, D. Masoero finì all'Ospedale St. Mary Star of Sea per dei controlli. Qui accadde l'episodio del quale ridono ancora oggi.

Il terzo giorno, la signorina infermiera si avvicina al letto di D. Bernardo con qualcosa sotto il braccio e in tono gentile:
« are you ready Father, You need an "enema", turn your self ».

D. Bernardo non afferra la parola "enema" e credendo che la signorina pronunci la parola italiana "anima" per meglio farsi intendere, risponde che
si, ha capito, all'anima — soul —
essendo prete, è capace
« to my soul I think my self... ».
a pensarci da solo:

La signorina spalanca gli occhi poi scoppia a ridere e volgendosi ai letti vicini racconta la cosa e tutti ridono... In quel momento spunta il fratello D. Luigi sente anche lui e sganasciandosi grida: Fratello Bestia: "enema" vuol dire clistere, non "anima"!!!



la sorella

Intanto la Scuola è in piena funzione, grazie anche alla Fiat che regala tutto il macchinario: torni, frese, morse, motori, ecc. Si comincia subito la costruzione del Teatro, cui seguirà la Nuova Casa delle Suore e i Saloni per il Circolo sopra la Sacrestia.



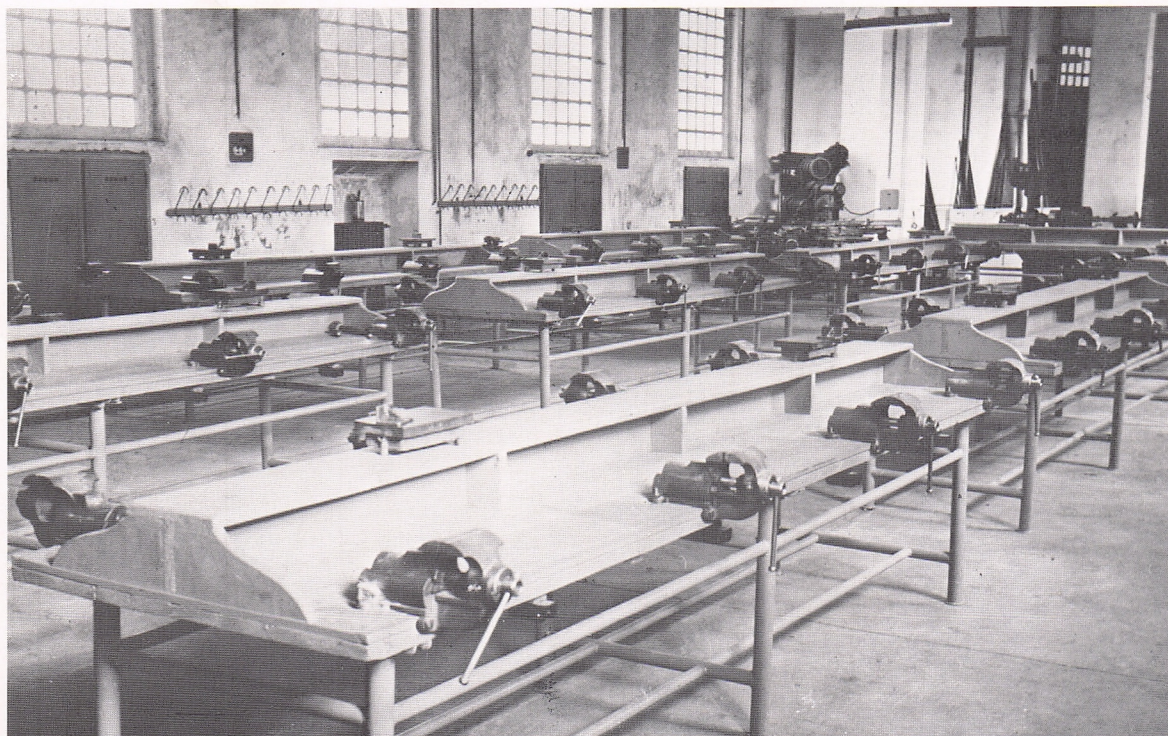
1950

Il nuovo "Michele Rua,,



Una “riforma scolastica” che non ci voleva:
l’abolizione delle scuole di arti e mestieri!
Ha colpito anche il Monterosa.

Triste documento fotografico: Il vuoto degli
alunni con tanto rimpianto delle famiglie.



1958

E così in cammino verso il 2000!



Parroci e Direttori nel ricordo che non svanirà:
Dal nostro Don Domenico Gallenca al nostro
Don Dario Superina.



1960

Università vera e università popolare

Inizia il gruppo Universitario; chiude alla fine del 1975. Sono passati una 40ª di Ing., Dott., Prof... Nessun Avvocato per fortuna...!

Ne è cresciuto uno solo, che quando si fa vivo... rompe molto! (lui dice: il silenzio!) n.d.r.



Giovani Universitari al Monterosa
loro "Collegio Universitari".



1960

Una impareggiabile colonia estiva che il Monterosa rimpiange

Piamprato:

L'acquisto della villa, la scelta del posto,
l'arrivarci, è tutto un romanzo troppo lungo
da raccontare.

Il Parroco D. Rogano, affezionato sostenitore,
fece spianare ogni difficoltà... obbligando la
Provincia a rendere praticabili tutte le strade,
obbligando il Comune a dare i permessi di
costruzione, incoraggiando sempre.

Sostituì persino D. Bernardo quando questi
accompagnò in Terra Santa i signori Bogs che
dall'America, pur di averlo, si impegnarono a
pagare le spese di tutta la Colonia.

Nel 1961 si aprì anche quella femminile con un
coro di consensi.

I benefattori Cravetto e la fotografia storica del
"sostegno".



1965

Quante centinaia di ragazzi e di famiglie la ricordano!



1970

Per fare un albero ci vuole un seme!...

Dedicato ad alcuni (fra tanti) benefattori.

Rivedere in fotografia le Colonie, la maschile e la femminile, di Piamprato e sentirsi un groppo in gola è dir poco. Ce l'avevan messa tutta, i Cravetto, con i Dirigenti delle "Fonderie e Acciaierie di Settimo", il dott. Nino, il dott. Aldo, il rude piemontesaccio Comm. Luigi.

Lo facevano per i figli dei loro operai e per i figli del nostro Borgo. C'era persino un Medico pronto per le Colonie: il dott. Galletto...

Con infinita tristezza nel gennaio 1971, quando si inaugurò la dotatissima scuola-asilo, opera degli Zumaglino-Gallina-Algostino e Dallaglio, il dott. Nino Cravetto veniva ricordato da Don Bernardo per le sue doti di umanità e di sensibilità cristiana. Era mancato proprio in quei giorni.



1971

"Per fare un uomo ci vuole il cuore!,,



Non lo hanno fermato
né le valanghe né le slavine,
solo un gôto de vin o' na bûta 'd barbera
al cant di "Nui sûma gli scarpûn 'dl Monterosa!".



dal 1969:

Tutto muta, nulla resta (da Eraclito)





Scuola Materna Mamma Margherita



La scuola materna, con i suoi 250 posti, una palestra, un cortile, è oggi certo più necessaria della Colonia ma la scuola non può risolvere il problema bruciante delle vacanze estive per centinaia di ragazzi e ragazze.

Ben sanno queste cose i Direttori delle Scuole Gabelli e Gandhi che durante l'anno di scuola avviano ai locali della Scuola Materna, dati in affitto al Comune, ben 600 ragazzi.

Il giovane Direttore Don Dario si guarda intorno e si chiede come D. Bernardo abbia potuto: Anche i giovani Direttori hanno diritto che Don Bosco li aiuti!



... Disse la Madre: Lasciate socchiusa la porta, ch'egli verrà! (Ada Negri)



1977 - 8 Maggio

Senza più commenti!









28/04 11.15*
31905Z TORIN 1
0504W IUVS VA

ZCZC GXV232/6842
SVAT CVATICANO 59 28 1120

29819

ISPETTORE PP SALESIANI
VIA MARIA AUSILIATRICE 32
R

TORINO

NEL RICORRENTE CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
ORDINAZIONE SACERDOTALE CHE PADRE BERNARDO MASOERO
CELEBRA CON COMMOSSA GRATITUDINE AL SIGNORE SOMMO PONTEFICE
ESPRIME FELICITAZIONI ET AUGURI PATERNI INVOKA RINNOVATA
EFFUSIONE DONI CELESTI PER FECONDO APOSTOLATO ET SPIRITUALI
CONSOLAZIONI MENTRE IMPARTE DI CUORE IMPLORATA PROPIZIATRICE
BENEDIZIONE ESTENSIBILE CONFRATELLI CONGIUNTI ET PRESENTI
SANTA MESSA GIUBILARE
CARDINALE VILLOT



NNNN

+

31905Z TORIN 1
0504W IUVS VA

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092

00163 ROMA - TEL. 6470241

2. febbraio 72

IL RETTOR MAGGIORE

Caro D. Bernardo,

Sento che nel viaggio prossimo
avrò la gioia di celebrare la tua
Messa d'oro.

Mi sembra che manderei a D. un
Salute se non te esternassi.

Tutto il mio compiacimento
per questo distintissimo evento.

Teneri aggiungere che con i senti-
menti di amicizia cordiale e fra-
terna di sempre mi unisco a lei
nel ringraziare il Signore per tutta
la fatica di lavoro e di servizio
felice che con gioventile lin-
guaggio e ottimismo ha realizzato
in questi 50 anni di sacerdozio.

Un caro benedico, carissimo -
e mi ricordi all'amico Willy verso
il quale serbo tanta riconoscenza -
e abbia un momento d'oro, per me.

Adriano Ricceri



Stampato
nel mese di Giugno 1977
dalla Tipografia Valente
Via Gottardo, 103 - Torino

Impaginazione
Luciano Esculapio

Redazione
Unione exallievi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092

00163 ROMA - TEL. 6470241

IL RETTOR MAGGIORE

2. febbraio 72

Caro D. Bernardo,

Sento che nel viaggio prossimo
avrò la gioia di celebrare la tua
Messa 5^a ora -

Mi sembra che manderei ad un
Saverio se non te esternassi.

Tutto il mio compiacimento
per questo lietissimo evento.

Teneri aggiungere che con i senti-
menti di amicizia cordiale e fra-
terna di sempre mi unisco a fer-
mi ringraziare il Signore per tutta
la fiamma di lavoro e di servizio
felice che con giovanile lin-
guaggio e altissimo ha realizzato
in questi 50 anni di sacerdozio.

Molto te benedico, carissimo.

2 mi ricordi all'amico Willy verso
il quale serbo tanta riconoscenza.

25 abbia un memento 5^a ora, per me.

Adriano Ricceri

Torino, 30 aprile 1977

Carissimo Confratello,

mentre Lei si appresta a ricordare il 50° della Sua Ordinazione sacerdotale, desidero assicurarla che in quest'occasione Le sono particolarmente vicino, per unirmi alla Sua preghiera di ringraziamento per tanti doni di cui il Signore L'ha colmata nei dieci lustri di ministero sacerdotale, per dire a Lei la riconoscenza mia e della Chiesa torinese per l'opera di bene compiuta, soprattutto al Michele Rua a vantaggio della nostra gioventù, per invocare sempre più abbondante su Lei e su codesta Comunità la benedizione dell'Eterno Sacerdote.

*Mi abbia, con un fraterno abbraccio, Suo
(† Michele Card. Pellegrino, arcivescovo)*

Torino, 30 aprile 1977

Rev.mo Don MASOERO,

partecipo con commossa gioia al 50° Suo anno di sacerdozio e, interpretando anche il pensiero di tutta la scuola "Gabelli", Le esprimo il più vivo compiacimento per la benefica attività da Lei finora svolta e l'augurio che da essa possa trarre meritate soddisfazioni.

Personalmente poi Le manifesto i miei sinceri sentimenti di affetto e di profonda stima. Sono sentimenti che mi hanno sempre legato a Lei, poiché alla loro base ci sono motivi ideali che ci hanno accomunati nell'azione, anche se in settori diversi.

La stima è dovuta all'incisiva Sua azione umana, educativa, sociale ed assistenziale che Ella ha svolto per tanti e tanti anni tra la popolazione della Barriera di Milano ed in particolare tra i giovani. Lei è stato l'esempio, la guida, l'animatore di tanti impegni di vita, ed anch'io la ricordo in questa luce ritornando ai miei verdi anni.

Le sono inoltre molto riconoscente, poiché Ella ha significato per me l'attestazione operante della mia fede, il sostegno e la conferma dei miei principi, il sacerdote a cui si ricorre non tanto per avere lumi di mente ma forza di cuore.

In questa visione, Rev.mo Don Masoero, La ricordo nell'attuale felice circostanza e per questi motivi faccio voti, affinché la figura del sacerdote da Lei degnamente rappresentata rimanga sempre nella Chiesa, essendo da molti desiderata e richiesta.

*Con il più cordiale abbraccio
Suo Giuseppe Sacchetti.*

(Direttore della Scuola Gabelli)

Torino 26 maggio 1977.

Ho ceduto alle pressioni soprattutto degli Ex-allievi accettando questa breve cronaca che mi sa un po' di... storia tratta dal libro "Cuore" di De Amicis e forse anche, con dovute proporzioni, dall' "Addio monti, sorgenti dall'acque ed elevati al cielo" di manzoniana memoria!

Ma ora che è "cosa fatta" non posso esimermi dal sottolineare la infinita bontà di S.S. Paolo VI per la Sua benedizione, il cuore tanto grande e sempre pronto del nostro Arcivescovo Card. Pellegrino, il più che fraterno plauso e incoraggiamento del carissimo Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri al quale ho notificato la morte proprio oggi 26 maggio dell'Ing. Willy Rosenfelder, già Console a Torino per la Germania dal dopo guerra, colui che, nel 44, insperatamente, con un romanzesco stratagemma aveva salvato dalla fucilazione lo stesso Don Ricceri e il Direttore di Lombriasco Don Fava.

Un grazie cordiale e sincero all'amico Dott. Sacchetti, Direttore della "Gabelli" e delegato per tutte le scuole materne della circoscrizione, per il suo spontaneo e schietto apprezzamento dell'Opera Salesiana del Michele Rua, Egli che ne conosce e ricorda le lontane poverissime origini e tante tante vicissitudini.

Una cosa debbo ancora sottolineare: che giustamente gli amici ex-allievi della prima ora hanno alleggerito questo "Memorial" dall'infinito numero di foto e di nomi di Confratelli e persone care esultanti, di coloro che hanno, quanto e più di me, lavorato in questo campo del Michele Rua e che avrebbero monumentalizzato una volutamente umile cronistoria del mio 50° di Messa.

Grazie alle centinaia di amici di ogni provenienza che mi hanno scritto lunghe, commoventi e confortanti, lettere, evocando fatti e date della mia vita con loro e per loro vissuta.

Don Bosco ci benedica tutti.

don BERNARDO MASOERO



Stampato
nel mese di Giugno 1977
dalla Tipografia Valente
Via Gottardo, 103 - Torino

Impaginazione
Luciano Esculapio

Redazione
Unione exallievi



50^D